

L'appoggio di Shakespeare alla regina

LEONARDO SERVADIO

Il mercante di Venezia è un personaggio relativamente minore nel noto dramma di Shakespeare.

Perché ne prende il titolo? Come mostra con dovizia di dettagli Galliano Speri nel saggio *Shakespeare e l'arte del buon governo* (TAB, pagine 216, euro 18,00) in realtà è Porzia a dominare la scena - e al suo contrasto con Shylock è dedicato il sottotitolo. Bella, colta, intelligente, ella governa quel luogo fantastico ch'è Belmonte come fosse l'isola di Utopia, con amorevole cura e con giustizia informata alla compassione, non all'astratta rigidità della legge che reggeva i rapporti sociali nella Serenissima. Il contrasto appare in tutta la sua chiarezza nel processo in cui l'usuraio pretende di strappare dal corpo del mercante Antonio la libbra di carne, come da contratto sottoscritto da quest'ultimo per ottenere i quattrini necessari al suo amato Bassanio per partecipare alla contesa dei tre cofanetti - d'oro, argento e piombo - vincendo la quale accederà al cuore di Porzia. I soldi ottenuti da Antonio col contratto-capestro giungono a buon fine, ma lui è costretto a concedersi alla vendetta di Shylock poiché le sue navi, sul cui ritorno contava per ripagare il debito, non arrivano in tempo. Sarà Porzia a salvare Antonio quando questi con stoica rassegnazione già attendeva che Shylock gli sprofondasse la lama in petto: travestita da magistrato, sentenza che non una goccia di sangue dovrà essere versata per estrarre la libbra di carne, e la stessa intenzione di ferire un cristiano costituisce un crimine.

Così sarà l'usuraio a essere punito, mentre Porzia spiega che «la clemenza è superiore al potere dello scettro, ha il suo trono nel cuore dei re, è attributo di Dio stesso», dando una lezione di buon governo paragonabile a quelle ch'erano state redatte da Thomas More o da Erasmo da Rotterdam pochi decenni prima. Sono molteplici le tematiche che s'intrecciano. Shylock è ebreo e il monologo che imbastisce in sua difesa mette in risalto le condizioni di dolorosa emarginazione in cui si trovava il suo popolo. Ma al tempo della stesura del dramma, alla fine del secolo XVI, gli usurai in Inghilterra erano non ebrei, bensì italiani.

È contro questi ultimi che si appuntavano gli strali degli inglesi, desiderosi di disfarsi dall'oppressione di banchieri che, come i Medici, avevano tenuto in pugno l'economia nazionale. La magnificenza di Porzia si pone come inno alle virtù di Elisabetta, la regina che, dedita anima e corpo al bene del Paese, rafforza l'industria (tessile, cantieristica) che l'usura aveva ostacolato.

L'ambientazione in laguna è dovuta al fatto che l'Inghilterra, crescendo come potenza navale, studiava la Serenissima per prepararsi a prenderne il posto nel dominio dei mari. Sarà per questo che il titolo è dedicato al mercante? A corte si dibatteva come cacciare gli usurai e far diventare Londra una potenza commerciale. E Shakespeare, che ben conosceva gli intrighi di palazzo, intendeva supportare la regina e proteggerla dalle trame dei suoi avversari.